

ARCIDIOCESI DI PESARO



VISITA PASTORALE dell'Arcivescovo **PIERO COCCIA**

INDICAZIONI GENERALI

Anno Pastorale 2009

Indicazioni Generali per la Visita Pastorale



“FORTI NELLA FEDE” (Col 1, 23)

Il Logo per la Visita Pastorale

Disegno: Prof. M. Ceccarelli

1. La Visita Pastorale

Cosa è la Visita Pastorale?

“La visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. E' occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica. La visita pastorale è pertanto un'azione apostolica che il Vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare. Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il “supremo pastore” (1Pt. 5, 4) e guardiano delle nostre anime (cf. 1Pt. 2, 25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cf. Lc 1, 68). (*Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi, n. 221*)

La Visita Pastorale costituisce inoltre, a norma del Codice di Diritto canonico, uno dei doveri più espressivi del Vescovo che ha l'obbligo di visitare tutta la diocesi almeno ogni cinque anni con la debita diligenza (cfr. *CJC*, c. 396 §1, c. 398), spinto dallo stesso entusiasmo evangelico degli Apostoli e dall'esempio dei pastori della Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi. La nostra realtà diocesana consente al Arcivescovo di avere già ordinariamente un rapporto frequente e personale con tutti i presbiteri, le comunità religiose e le parrocchie, tuttavia è proprio la Visita Pastorale che intensifica e rende visibile in modo eminente tale stretto legame del pastore con il suo gregge, presentandosi a tutti come principio e fondamento dell'unità nella Chiesa diocesana (cfr. *LG*, 23).

Perché una Visita Pastorale?

La Visita Pastorale risponde per sua natura ad una duplice finalità:

a) consentire al Arcivescovo una conoscenza diretta e più approfondita della sua diocesi, ravvivando il contatto personale col clero e con tutti gli altri membri del Popolo di Dio, informandosi con diligenza sulle situazioni e circostanze delle comunità ecclesiali, nonché vedere con i propri occhi le opere e le istituzioni che sono presenti sul territorio diocesano, affinché ne tragga vantaggio il senso pastorale del suo governo; (*cfr. Pastores gregis, n. 46*)

b) in secondo luogo, la Visita Pastorale intende «ravvivare le energie degli operai evangelici», ossia incoraggiare, sostenere e richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria coscienza e ad una più intensa attività apostolica, per verificare e determinare meglio le priorità del lavoro di evangelizzazione e i mezzi della pastorale organica. (cfr. *Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi, n. 221*)

A queste finalità generali delineate dal Magistero della Chiesa, il nostro Arcivescovo ha aggiunto nel Decreto di indizione alcuni obiettivi specifici.
La Visita Pastorale vuole, infatti:

- a) **confermare la comunità nell'autentica e profonda fede** centrata nel mistero salvifico del Cristo Risorto, vero nucleo dell'esperienza cristiana;
- b) **incoraggiare un rinnovato incontro della comunità ecclesiale con il Signore Risorto**, per ripartire sempre e nuovamente dalla sua presenza viva nella Chiesa, affinché la stessa comunità si interroghi sulla capacità di annunciare, di celebrare e di testimoniare l'avvenimento del Cristo Risorto in maniera efficace all'uomo di oggi;
- c) **promuovere la comunione ecclesiale**, con riferimento costante alla figura e all'opera del Vescovo, incoraggiando a tutti i livelli la dimensione comunione diocesana con il forte senso di appartenenza alla chiesa locale, con la condivisione delle scelte da essa operate e con la conseguente collaborazione fattiva;
- d) **valorizzare il senso di corresponsabilità nel Popolo di Dio**, verificando e incoraggiando il funzionamento degli organismi di partecipazione, promuovendo la ministerialità dei fedeli nei vari settori della vita della chiesa, formando un laicato maturo e responsabile;
- e) **prendere esatta visione delle vicarie foranee e del loro funzionamento** per una loro possibile ristrutturazione nello spirito e nella logica delle Unità Pastorali, tenendo conto delle nuove esigenze pastorali e di una più adeguata redistribuzione del clero all'interno di esse;

A chi è diretta la Visita Pastorale?

La Visita Pastorale non deve essere concepita come un semplice istituto giuridico, un adempimento burocratico dell'Arcivescovo o uno strumento d'indagine sulle parrocchie. Essa è piuttosto un'occasione preziosa per una conoscenza mutua tra Pastore e porzione del popolo di Dio a lui affidata: «un autentico tempo di grazia e momento speciale,

anzi unico, in ordine all'incontro e al dialogo del Vescovo con i fedeli» (*Pastores gregis*, 46). La prospettiva più peculiare della Visita Pastorale è proprio quella **dell'incontro con le persone**: il primo posto spetta quindi alle persone, sia individualmente che a livello di gruppi e istituzioni, specialmente a coloro che prendono parte a vario titolo all'apostolato.

Avranno ovviamente priorità i contatti con gli organismi pastorali, con i gruppi e le associazioni per verificare e incoraggiare e orientare il loro cammino. Secondariamente la Visita Pastorale interessa anche le cose e i luoghi: per questo motivo l'Arcivescovo delega ad alcuni Convisitatori il compito di esaminare le questioni di carattere più **amministrativo**, riservando a sé l'incontro con le persone. Nella visita al Popolo di Dio nessuno poi si senta escluso, credente o non-credente, trovando l'occasione di incontrare l'Arcivescovo nelle forme e appuntamenti che vengono proposti.

Quali altri incontri prevede la Visita Pastorale oltre le comunità parrocchiali?

Sono soggette alla Visita Pastorale tutte le realtà ecclesiali nell'ambito del territorio diocesano, anzitutto quindi le comunità parrocchiali, con le persone, le istituzioni cattoliche, le cose e i luoghi sacri presenti (cfr. *CJC*, c. 397, §1), incluse le chiese e gli oratori cui accedono abitualmente i fedeli, le scuole cattoliche e le altre opere ecclesastiche affidate ai religiosi (cfr. *CJC*, c. 683, §§ 1-2, c. 806, §1), nonché le associazioni dei fedeli (cfr. *CJC*, c. 305). L'Arcivescovo potrà inoltre visitare i monasteri e le case religiose nei termini e nelle limitazioni poste però dalla norma canonica (cfr. *CJC*, c. 397, §2). Le diverse categorie dei fedeli potranno essere incontrati in alcuni ambiti emblematici della vita sociale (*mondo del lavoro, della scuola, della sanità, del tempo libero*) in misura ovviamente ragionevole per non snaturare il carattere prettamente ecclesiale della Visita Pastorale e comunque solo su espresso invito delle autorità competenti o dei responsabili di tali ambiti civili.

E' vivo desiderio dell'Arcivescovo incontrare gli alunni ed i docenti delle Scuole presenti sul territorio della Parrocchia studiandone le forme opportune.

Qual è lo stile della Visita Pastorale?

La Visita Pastorale assume tutte le caratteristiche di un evento profondamente comunionale: il suo stile pertanto è quello dell'*ascolto*, del *dialogo*, della *comunione e dell'orientamento*.

Il primo ascolto è quello della Parola di Dio e del Cristo stesso, vivo ed operante nella Chiesa e nella storia, attraverso il dono dello Spirito Santo. E' a lui anzitutto che occorre prestare il nostro orecchio, affinché lo riconosciamo sempre presente mentre ci avverte: «Ecco, sto alla porta e busso» (Ap 3,20). E' con lui che occorre cercare nuovamente il dialogo e la comunione, nel discernimento spirituale e in una spiritualità che scava dentro al cuore delle persone e delle comunità.

Da questo rinnovato incontro con il Cristo vivente scaturisce il bisogno di coltivare l'ascolto, il dialogo e la comunione a tutti gli altri livelli della Visita Pastorale. Tutti i fedeli, ciascuno secondo il proprio carisma, sono sollecitati dall'evento della visita a riscoprirsi non solo oggetti, ma soggetti dell'azione pastorale. Lo stile dell'ascolto, del dialogo, della comunione e dell'orientamento responsabilizza Arcivescovo, presbiteri, consacrati e laici a lasciarsi interrogare, ad ascoltare i fratelli con attenzione e pazienza, per fare della Chiesa «la casa e la scuola della comunione» (*Novo millennio ineunte*, 43) ed ad accogliere le indicazioni del Pastore.

Occorre quindi far nostra l'antica sapienza della Chiesa che incoraggia al più ampio ascolto senza portare alcun pregiudizio al ruolo autorevole dei Pastori.

Quanto tempo impiegherà la Visita Pastorale e da dove partirà?

Il territorio della nostra Chiesa diocesana è suddiviso in sei foranie che raccolgono in totale 54 parrocchie, presenti in 8 comuni. In linea generale è previsto che la visita si svolgerà **per foranie**, per aiutare l'Arcivescovo ad uno sguardo d'insieme più omogeneo e per facilitare le parrocchie nella programmazione. Vi potranno tuttavia essere eccezioni motivate da particolari situazioni pastorali.

Volendo L'Arcivescovo trattenersi nelle singole parrocchie per circa 5/6 giorni (3 giorni nelle parrocchie più piccole) e dovendo programmare un sufficiente tempo per le attività ordinarie che ovviamente dovranno pur continuare, occorre prevedere, con la grazia di Dio, la durata di 2/3 anni per lo svolgimento completo della visita (2009-2010, 2010-2011, 2011-2012).

Essa avrà inizio nel mese di febbraio del 2009, partendo dalla comunità parrocchiale della Cattedrale. Per quella occasione in tutte le parrocchie e luoghi di culto della Arcidiocesi **si abbia una speciale intenzione di preghiera durante le Sante Messe per l'apertura della Visita Pastorale**. Un calendario presenterà le tappe seguenti e la previsione delle visite negli altri comuni e foranie; esso sarà sempre aggiornato sul sito Internet dell'Arcidiocesi (www.arcidiocesipesaro.it), nonché attraverso le comunicazioni in occasione dei principali raduni diocesani. Essendo il tempo della Visita Pastorale sufficientemente dilatato nell'arco di due o tre anni, non è necessario che tutte le parrocchie si preparino contemporaneamente alla visita del Vescovo, ma lo possono fare piuttosto in modo scaglionato secondo la prossimità del proprio turno. Rimane invece l'impegno di ricordare costantemente nella preghiera individuale e comunitaria lo svolgimento della Visita Pastorale, affinché porti frutti di grazia.

Qual è la funzione dei Convisitatori?

Per la Visita Pastorale l'Arcivescovo nomina come Convisitatori **il Vicario Generale, i Vicari Foranei** per le rispettive Foranie a cui affida il compito di assicurare l'attuazione delle linee-guida della Visita Pastorale (cfr. *CJC*, c. 396, § 2) espresse nel documento "Indicazioni Generali per la Visita Pastorale".

Inoltre nel desiderio di otemperare al disposto del *CJC*, c. 683, riguardante la visita ai luoghi sacri e del *CJC*, c.535 § 3 per quanto attiene all'esame dei libri parrocchiali, conferisce la delega necessaria al **Cancelliere della Curia, all'Economo dell'Arcidiocesi e al Direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano** al quale è affidato il compito di coordinatore generale del settore giuridico – amministrativo - economico.

Questi hanno il compito di verificare lo stato della parrocchia in relazione al decoro e all'efficienza dei luoghi sacri e delle suppellettili, alla conservazione del patrimonio artistico e liturgico, alla situazione economica ed amministrativa, nonché in relazione all'ordine dei vari registri e libri parrocchiali (cfr. *Apostolorum successores*, 222). Le suddette figure potranno avvalersi di propri collaboratori, sentito il parere dell'Arcivescovo.

Gli aspetti organizzativi sono affidati invece al **Segretario Generale della Visita Pastorale**, il quale, insieme ai suoi collaboratori e ai Direttori degli Uffici competenti, ha il compito di predisporre i sussidi per la preparazione e lo svolgimento della Visita, di interloquire con i parroci e con i Vicari Foranei per agevolare l'organizzazione del programma parrocchiale o vicariale.

Quali sussidi saranno messi a disposizione?

Oltre al presente *documento* che intende offrire una prima informazione sulla Visita Pastorale e alcune linee-guida per la sua attuazione, saranno consegnati alle parrocchie alcuni altri sussidi in occasione della preparazione remota:

1. **un sussidio di approfondimento teologico e pastorale** utile per la catechesi;
2. **un sussidio liturgico** utile per la preparazione della visita e il suo svolgimento celebrativo;
3. **un sussidio utile** per la conoscenza e la testimonianza della carità nel territorio della parrocchia
4. **un questionario** di carattere pastorale
5. **un questionario** di carattere amministrativo.

In prossimità della visita l'Arcidiocesi metterà inoltre a disposizione delle parrocchie:

1. **Lettera dell'Arcivescovo alle famiglie;**
2. **Manifesti ed eventuali altri supporti** per l'informazione
3. **Preghiera per la Visita Pastorale**, redatta dall'Arcivescovo
4. **Calendario della visita** che sarà sempre aggiornato sul sito Internet dell'Arcidiocesi e completato nel dettaglio nel corso della Visita Pastorale.

Le singole parrocchie potranno aggiungere altri sussidi utili sia per la preparazione che per lo svolgimento della Visita (*ad esempio il calendario degli appuntamenti durante la Visita Pastorale in parrocchia, dispense catechetiche, libretti liturgici, pieghevoli o ricordini ecc.*).

Cosa indica il Logo scelto per la Visita Pastorale?

Il Logo della Visita Pastorale vuole rappresentare simbolicamente il senso profondo dell'evento che costituisce "un autentico tempo di grazia e momento speciale" in cui il Vescovo visita la sua comunità per confermarla nella fede del Cristo Risorto.

Gli elementi che costituiscono il logo sono:

- **la luce** che squarcia le tenebre, simbolo del Cristo Risorto, fonte della vita (verdi colline);
- **il Vangelo**, simbolo della presenza viva e vivificante del Cristo da incarnare nella storia sotto la guida del Vescovo, segno visibile dell'unità e della comunione;
- **il Pastorale**, simbolo dell'autorità che il Vescovo, animato dallo Spirito, esercita svolgendo il suo ministero profetico, sacerdotale e regale a favore di tutto il popolo a lui affidato, per animarlo e confermarlo costantemente nella fede.

2. Il Vescovo incontra la sua Chiesa

In che modo il Vescovo viene tra di noi?

Il Concilio Vaticano II ha ricordato come «Gesù Cristo, Pastore eterno, ha edificato la santa Chiesa e ha mandato gli Apostoli come egli stesso era stato mandato dal Padre (cfr. Gv 20, 21), e ha voluto che i loro successori, cioè i Vescovi, fossero fino alla fine dei tempi pastori della sua Chiesa» (*Lumen gentium*, 18).

Questa dottrina dell'istituzione e della perpetuità dei Vescovi ci aiuta a riconoscere meglio il modo in cui il Vescovo intende venire a noi nella Visita Pastorale. Egli viene, infatti, come successore degli Apostoli e Pastore delle anime che desidera incontrare il suo gregge, porzione di Popolo di Dio individuata in un territorio, ossia la diocesi e in perfetta comunione con il Papa, vescovo di Roma e successore di Pietro, che presiede la Chiesa nella carità. Il Vescovo in Visita Pastorale deve essere quindi riconosciuto da tutti i fedeli come l'*evangelizzatore*, il *maestro*, il *pastore* e il *grande sacerdote* della Chiesa particolare (*Cærimoniale Episcoporum*, 1177).

Come principio visibile e fondamento di unità della Chiesa diocesana (cfr. *Lumen gentium*, 23), l'Arcivescovo compie la sua visita con i sentimenti di Cristo incontrando i figli per **confermarli nella fede**, illuminandoli, incoraggiandoli e guidandoli.

Con quali atti l'Arcivescovo compie il suo ufficio durante la Visita Pastorale?

La Visita Pastorale offre all'Arcivescovo l'occasione di «perpetuare l'opera di Cristo, Pastore eterno» (*Christus Dominus*, 2). E' questo infatti uno dei momenti privilegiati in cui «egli esercita più da vicino per il suo popolo il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto con le ansie e le

preoccupazioni, le gioie e le attese della gente e potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza» (*Pastores gregis*, 46).

Nel concreto l'Arcivescovo **predicherà la Parola di Dio** e come maestro autentico, rivestito dell'autorità di Cristo, esorterà tutti a cercare e a custodire la verità nelle cose che riguardano Dio e la Chiesa, sapendo che il vero annuncio esige anche l'ascolto, il dialogo e la riflessione per essere fedeli a Dio e agli uomini del nostro tempo (cfr. *Gaudium et spes*, 40-45); egli **celebrerà i Sacramenti e presiederà la preghiera comunitaria**, consapevole che la Chiesa non ci appartiene, ma ci è donata dallo Spirito e da lui riceve sempre vita e alimento per condurre tutti i credenti alla santificazione personale; in fine l'Arcivescovo **eserciterà il suo ufficio di governo** verso tutti i fedeli senza distinzione, facendosi prossimo verso tutti, favorendo e sollecitando le diverse forme e opere di apostolato, nonché difendendo l'unità della Chiesa attraverso la vigilanza sulla disciplina comune e sull'osservanza delle leggi ecclesiastiche per prevenire e correggere eventuali abusi e dando precise indicazioni ed orientamenti perché il popolo di Dio cresca sempre più nella pienezza di Cristo.

L'Arcivescovo svolgerà così il suo ufficio di insegnare, santificare e governare (*munus docendi, santificandi, regendi*) che sono impliciti nel suo alto ministero.

Come attendere l'Arcivescovo?

Lo sguardo dei fedeli sull'Arcivescovo e sulla sua visita deve essere quello della fede. Come successore degli Apostoli, l'Arcivescovo viene per rendere presente il Cristo vivente in mezzo al suo popolo. Per le comunità ed istituzioni che ricevono la visita del Vescovo, essa «è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il “supremo pastore” (1 Pt 5,4) e “guardiano delle nostre anime” (cfr. 1 Pt 2,25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cfr. Lc 1, 68)» (*Apostolorum successores*, 221). Occorre quindi rendere docile il cuore a lasciarsi incontrare ed interrogare da Cristo stesso nella persona dell'Arcivescovo, affinché la visita non cada nel vuoto delle formalità.

Dedicando il giusto tempo alla preghiera e alla riflessione sul significato della Visita, è necessario aprirsi a veri percorsi di dialogo e di verifica nelle comunità, per vedere in che modo la nostra chiesa risponde alla chiamata di Cristo, alle indicazioni pastorali dell'Arcivescovo, alle indicazioni pastorali più recenti della Chiesa in Italia e agli auspici del Concilio Vaticano II. I sussidi e i suggerimenti operativi in prossimità della Visita Pastorale potranno aiutare questo compito.

Quali atteggiamenti suggerisce la Visita Pastorale?

Durante la Visita Pastorale l'Arcivescovo intende comportarsi con semplicità e amabilità, essendo preoccupato unicamente di incontrare il suo gregge, per ascoltarlo e per esercitare le sue funzioni di maestro, di liturgo e di pastore (cfr. *Apostolorum succes-*

sores, 224). Le forme degli incontri e delle celebrazioni dovranno essere pertanto sobrie ed essenziali (cfr. *CJC*, c. 398). I fedeli da parte loro sapranno accogliere l'Arcivescovo con autenticità ed affetto, esercitando uno sguardo di fede e di speranza sulle proprie comunità per evidenziare soprattutto il bene e i doni di Dio, ma anche i problemi reali e gli obiettivi che ancora devono essere raggiunti nell'azione pastorale.

In tutti quindi l'atteggiamento di fondo deve essere quello della reale disponibilità al rinnovamento, della riconciliazione e della comunione vera, della creatività nella fedeltà al Vangelo senza cedere alla tentazione della critica generica, del vittimismo e del rifugio nei luoghi comuni che spesso conducono al fatalismo sterile e paralizzante.

3. Lo svolgimento della Visita Pastorale

In che modo le comunità si prepareranno alla Visita Pastorale?

Affinché la Visita Pastorale non scivoli nel vuoto di un fatto meramente burocratico o celebrativo, o si risolva in un'acozzaglia di incontri e appuntamenti superficiali, è necessario curare bene tutte le tappe di questo evento di grazia: *la preparazione remota, la programmazione immediata, lo svolgimento in parrocchia e la verifica finale.*

Durante queste quattro tappe dovrà essere sempre presente e fondante il primato della dimensione spirituale: a tutti viene chiesto il dono della preghiera. Non sarà inoltre necessario che tutte le parrocchie si preparino contemporaneamente alla Visita Pastorale. Essendo essa, infatti, dilatata nel tempo per ovvie ragioni organizzative, le singole parrocchie potranno avviare la preparazione remota nel tempo più opportuno.

In cosa consiste la preparazione remota?

La Visita Pastorale richiede un'adeguata preparazione delle singole comunità. La preparazione remota può avere inizio circa tre o quattro mesi prima del suo effettivo svolgimento, attraverso le seguenti iniziative:

1. Incontro dei presbiteri della forania con il Segretario della Visita Pastorale per consegnare e per illustrare i sussidi che accompagnano lo svolgimento della Visita Pastorale e per concordare eventuali appuntamenti da condividere sul territorio della forania;
2. Incontro dei parroci e dei presbiteri con i propri Consigli Pastoralisti, per leggere e commentare il Decreto di indizione della Visita Pastorale e conoscere gli altri sussidi. Nei Consigli Pastoralisti Parrocchiali si programmeranno quindi specifiche iniziative (anche inter-parrocchiali) per consentire ai fedeli di comprendere il significato della visita e alcuni temi dottrinali collegati ad essa (*ad esempio mediante qualche ciclo di conferenze o predicazioni sulla natura della Chiesa, sulla comunione gerarchica, sul servizio episcopale, sull'azione pastorale della parrocchia,*

sui documenti del Concilio Vaticano II e del Magistero ecclesiologicalo più recente). La Visita Pastorale sia quindi l'occasione per una buona catechesi ecclesiologicala, alla luce dei principali documenti del Concilio Vaticano II, del Magistero del Sommo Pontefice Benedetto XVI, dei più recenti documenti dei Vescovi Italiani e delle indicazioni pastorali dell'Arcivescovo. Solo un'adeguata ecclesiologia potrà aiutare il discernimento pastorale e la valutazione delle singole questioni.

3. Per mettere in risalto l'aspetto spirituale e apostolico della Visita Pastorale si può anche programmare un corso di missioni popolari che raggiunga un numero più esteso di persone, oppure un Triduo di predicazione nell'imminenza della Visita (*cf. Apostolorum successores, 223*); o iniziative pastorali varie.
4. Coinvolgimento della comunità parrocchiale a livello di catechesi, di liturgia e di carità;
5. Compilazione dei due Questionari che vengono consegnati nella riunione dei parroci. Direttamente i Questionari sono rivolti al parroco, ma per poter dare risposte adeguate e aderenti alla realtà è indispensabile coinvolgere il Consiglio Pastorale Parrocchiale e laici più impegnati e preparati, in modo che la loro compilazione risulti frutto di un serio lavoro di riflessione, di verifica pastorale condivisa e preziosa occasione di approfondita analisi della realtà parrocchiale. I Questionari sono da intendere come strumenti che serviranno anzitutto alla stessa parrocchia per focalizzare alcuni punti-chiave della programmazione pastorale. Alla compilazione di essi
6. si dovrebbero pertanto dedicare diverse riunioni, sempre in un clima di dialogo e di confronto costruttivo, accompagnate dalla preghiera. La loro stesura finale sia fatta conoscere al Consiglio Pastorale Parrocchiale e possibilmente ad un'Assemblea Parrocchiale più allargata. I Questionari verranno quindi consegnati all'Arcivescovo almeno un mese prima della Visita, secondo le modalità indicate. In via riservata, il parroco potrà aggiungere sue personali osservazioni su particolari problemi inerenti alla vita della Parrocchia.

In cosa consiste la programmazione immediata?

In prossimità dell'inizio effettivo della Visita Pastorale, ossia un mese prima, è bene programmare i seguenti appuntamenti:

1. Consegna all'Arcivescovo, tramite la Segreteria Generale della S. Visita, dei due Questionari compilati.
2. Distribuzione a tutti i nuclei familiari della parrocchia della "Lettera alle famiglie" preparata dall'Arcivescovo, alla quale si allega il programma dettagliato della Visita;

3. Proposta di qualche iniziativa catechetica e spirituale in preparazione alla Visita ed intensificazione della preghiera per disporre la comunità ad un vero atteggiamento di fede che riconosce nel ministero del Vescovo lo stesso Signore Gesù che *viene a visitare il suo popolo* (Lc 1, 68; 7, 16);
4. Circa un mese prima della visita si stabilirà l'incontro in parrocchia con i Convisitatori che hanno il compito di esaminare diligentemente le cose e le strutture. Alla presenza del Parroco e possibilmente del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, si esamineranno in particolare: registri che riguardano l'attività amministrativa della parrocchia e di altri eventuali enti ecclesiastici soggetti alla visita; registri anagrafici e dei Sacramenti; registri delle SS. Messe; archivi storici; stato di conservazione della Chiesa e dei locali annessi e di altri luoghi di culto o cappelle esistenti; verifica dell'Inventario e stato di conservazione di suppellettili e arredi sacri.

Come si svolgerà la Visita Pastorale in parrocchia?

La Visita Pastorale si svolgerà secondo il programma presentato al Segretario della Visita e da concordare con l'Arcivescovo almeno un mese prima dalla data d'inizio. La Visita Pastorale si avvia generalmente in una celebrazione del sabato sera e si conclude con una celebrazione eucaristica della domenica successiva presieduta dall'Arcivescovo

Il *Carimoniale Episcoporum* prevede un sobrio ma solenne Rito di accoglienza come segno di amore e di devozione del popolo di Dio verso il proprio Pastore (cfr. CE 1179). Il sussidio liturgico offrirà tutte le indicazioni necessarie anche per le eventuali altre celebrazioni che si possono programmare durante la visita. Si tenga inoltre presente:

1. La Visita ha una durata di 5/6 giorni (3 per le comunità più piccole).
2. E' auspicabile che il Vescovo amministri il sacramento della Cresima durante la visita.
3. Nel corso della settimana sono previsti incontri con i presbiteri della parrocchia ed eventuali diaconi, con i membri delle comunità religiose presenti in parrocchia.
4. Sono previsti gli incontri con i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, del Consiglio per Affari Economici, con gli operatori pastorali della catechesi, della liturgia, della carità, con i responsabili dell'Azione Cattolica e di altri gruppi o movimenti ecclesiali. Nei momenti di incontro con i gruppi è auspicabile consegnare all'Arcivescovo il *testo scritto delle relazioni* a cura dei laici responsabili.
5. Si dovranno prevedere inoltre alcuni momenti in cui il Vescovo si incontrerà con alcuni ammalati.
6. E' inoltre il desiderio dell'Arcivescovo che ciascuna parrocchia programmi le seguenti specifiche iniziative: incontro dell'Arcivescovo con i giovani; con le fami-

7. E' possibile programmare diverse iniziative che la sensibilità delle parrocchie suggerisce in accordo con il Segretario generale.
8. Si curi la dimensione comunicativa con il territorio, servendosi dei sussidi per la comunicazione sociale preparati dalla diocesi (manifesti e altro) che segnalano lo svolgimento della Visita Pastorale (cfr. *Apostolorum successores*, 223), individuando però anche forme proprie e originali della parrocchia che sensibilizzino i fedeli sullo svolgimento della Visita (*ad esempio locandine con programma dettagliato, allestimento di una mostra da parte dei giovani, concorso artistico per ragazzi, contatti con la stampa locale, altre forme di comunicazione...*). Al termine della visita sia redatto un articolo riassuntivo da pubblicare su "il Nuovo Amico".
9. Lo stile degli incontri sia sempre quello già richiamato in questo sussidio, ossia la semplicità, la familiarità, la sobrietà ed essenzialità

Cosa fare dopo la visita?

Conclusa la Visita Pastorale l'Arcivescovo redige un documento che testimonia l'avvenuta visita in parrocchia. In esso si ricorda lo svolgimento della visita e si stabiliscono quei punti utili per l'ulteriore cammino pastorale della comunità (cfr. *Apostolorum successores*, 225).

E' auspicabile che il Consiglio Pastorale Parrocchiale si confronti su tale documento e proceda ad una verifica finale che faccia emergere gli obiettivi prossimi dell'azione pastorale parrocchiale.

Si conservino inoltre nell'archivio parrocchiale tutti i documenti, le relazioni, la cronaca e alcuni ricordi fotografici relativi all'evento. La Visita non sia pertanto considerata un punto d'arrivo, né tanto meno un punto di partenza assoluto: essa è una sosta, un tempo di grazia e un momento speciale per riprendere il cammino ordinario della vita parrocchiale in modo però più consapevole e più aderente al Vangelo, con rinnovato slancio apostolico secondo le indicazioni ricevute, per rendere testimonianza veramente credibile di Cristo Signore in mezzo agli uomini del nostro tempo.

TESTI CITATI E CONSULTATI

LA BIBBIA, Versione CEI 1974

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione *Lumen gentium* (1965).

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione *Gaudium et spes* (1965).

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Christus Dominus* (1965).

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Apostolicam actuositatem* (1965).

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Ad gentes* (1965).

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, (1992)

CJC, *Codex Juris Canonici* - Codice di Diritto canonico (1983).
GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Christifideles laici* (1988).
GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* (2001).
GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Pastores gregis* (2003).
BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus Caritas est*, (2005)
BENEDETTO XVI, L'Avventura affascinante della chiesa in Italia (2006)
BENEDETTO XVI, Lettera enciclica, *Spe Salvi* (2007)
BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica, *Sacramentum Caritatis* (2007)
CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Direttorio Generale per la Catechesi (1997)
CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi *Apostolorum successores* (2004).
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di Pastorale Familiare* (1993)
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Orientamenti pastorali *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (2001).
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della chiesa, *Comunicazione e missione* (2004)
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (2004).
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, (2005)
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Istruzione in materia amministrativa* (2005)
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, “*Rigenerati per una speranza viva*” (1Pt 1,3): *Testimoni del grande sì di Dio all'uomo* (2007)